

## Sulle tracce dei Savoia: dall'Italia alla Francia

Desideravo visitare Torino da tempo, al contrario mio marito non era per nulla interessato, finché, finalmente, ecco presentarsi l'occasione per riproporre la meta ambita: la mostra 'Gli Impressionisti e la neve' (Novembre '04 –Maggio '05).

Altra mia curiosità era rappresentata dalle residenze sabaude e da qualche stralcio di storia sui Savoia e così, supportata da notizie e informazioni raccolte via Internet e lette sulla guida del Touring, ho abbozzato un percorso, che si è andato affinando strada facendo.

**Torino**, prima tappa del viaggio, cominciò ad acquisire rilevanza nel 1563, quando Emanuele Filiberto di Savoia trasferì da Chambéry a Torino la capitale del suo ducato. Da quel momento gli interessi territoriali della Casa Savoia si spostarono al di qua delle Alpi: sul territorio piemontese si cominciarono a costruire residenze a scopo difensivo, o di soggiorno per i periodi di vacanza. Per citare qualche esempio, Carlo Felice e la consorte Maria Cristina di Borbone come luogo di villeggiatura scelsero il Castello Ducale di Agliè, mentre il Castello di Racconigi rappresentò la dimora estiva prediletta da Carlo Alberto. Nel 1646, a Torino, per impulso della madama reale Cristina di Francia, moglie del duca Vittorio Amedeo I e madre di Carlo Emanuele II, si dette l'avvio alla costruzione del **Palazzo Reale**, sontuosa residenza ufficiale dei duchi e poi dei re sabaudi per oltre due secoli.

Assieme a Praga e Lione, **Torino** costituisce uno dei vertici del triangolo magico. L'epicentro della magia sembra situarsi in piazza Castello, davanti alla cancellata di Pelagio Palagi che delimita il cortile del Palazzo Reale, tra le due statue dei Dioscuri. Altra piazza considerata magica già al tempo dei Romani è piazza Statuto. Nei sotterranei della chiesa Gran Madre di Dio sembra che si possa scoprire il mistero che aleggia sul Sacro Graal. Ma Torino non è solo questo, questa magica città offre scorci mirabili sul Po, piazze raccolte ed eleganti, come la famosa piazza San Carlo, piazza Carignano, piazza Carlo Felice, un bel panorama dalla **Basilica di Superga**, reperti archeologici e manufatti Egizi pregevoli (**Museo Egizio**), chiese barocche (**Chiesa di San Lorenzo**, **Chiesa della Consolata**, solo per citare qualche esempio), elementi decorativi e architettonici liberty. Al civico n.8 di corso Francia c'è il Villino Liberty Raby, mentre all'angolo con via Principi d'Acaja sorge Casa La Fleur, che porta il nome della moglie di Piero Fenoglio, che l'aveva costruita per sé e per i suoi familiari. In corso Francia 23 l'attenzione è attratta dal Palazzo della Vittoria, costruito dal Carrera nel 1925: lo caratterizza un grande portone goticeggiante, fiancheggiato da due draghi alati. Altre case liberty si possono ammirare nelle vie adiacenti: via Beaumont, via Piffetti, via Bagnetti.

**Torino** vanta anche eleganti negozi per lo shopping, ottimi ristoranti (*Ristorante del Cambio*, antico, raffinato, ad alto livello, dove Cavour era di casa; *Babette*, locale trend con cucina sfiziosa e innovativa), bar e pasticcerie storiche (*Al Bicerin*, che conserva l'arredo del tempo in cui lo frequentavano Cavour, Puccini e tanti altri personaggi famosi, il bicerin è ancora offerto con l'antica ricetta; la confetteria *Stratta*, già fornitrice della Reale Casa; il caffè *San Carlo*, nato agli inizi dell'Ottocento col nome di "Caffè di Piazza d'Armi", che venne chiuso per attività sovversiva nel 1837 e riaperto dopo pochi mesi con il nome di "Caffè Vassallo"; in questo periodo vennero realizzati i primi lavori di decorazione del locale). Tappa obbligata per gli appassionati di cinema è il suggestivo **Museo del Cinema**, all'interno della Mole Antonelliana. Chi ama, invece, opere d'avanguardia può recarsi a Corso Mediterraneo per fotografare l'igloo di Mario Mertz o a Piazza Solforino per ammirare Atrium, il cosiddetto gianduiotto, progettato da Giugiaro.

Chiaramente non ci si può dimenticare di far visita al **Duomo**, dedicato a San Giovanni Battista, patrono della città. Il Duomo a Torino rappresenta l'unico esempio di opera architettonica rinascimentale, infatti fu edificato tra il 1491 e il 1498 su progetto dell'architetto toscano Meo del Caprina. All'interno c'è la Cappella della Sindone dove è

conservata la Sacra Sindone. La Cappella, in seguito all'incendio verificatosi l'11 Aprile '97, è purtroppo chiusa al pubblico.



Immagini di Torino

**Moncalieri**, situata a sud di Torino sulla confluenza del fiume Po con i torrenti Sangone e Chisola, oltre al Castello Reale che si erge con la sua mole maestosa, offre al visitatore un grazioso e raccolto centro storico che prende origine da piazza Vittorio Emanuele II. Sulla sommità della piazza, quasi nascosta dal palazzo Grana, sorge la **Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala** del periodo lombardo-gotico. All'interno, nell'abside barocca si può ammirare un pregevole coro intagliato nel legno di noce. Degno di nota è anche un gruppo in terracotta dipinta rappresentante la deposizione di Gesù nel sepolcro. È un'opera d'arte fiamminga del '400.

Il **Castello Reale**, d'origine quattrocentesca, fu ricostruito quasi dalle fondamenta da Carlo Emanuele I, su disegni del conte Carlo e Amedeo di Castellamonte. Venne in seguito abbellito con opere del Castellamonte, Metinez, Bonzanigo, Piffetti e dei pittori Vittorio e Michele Rapous e del Cignaroli.

Nel castello si celebrarono le nozze di Maria Teresa di Savoia con Carlo Filippo Artois. Vittorio Amedeo II, in seguito a una congiura ad opera del figlio Carlo Emanuele III, vi morì pazzo nel 1732. Dopo la morte di questi la vita nel castello divenne intensa. All'interno, oltre la sala nella quale, nel 1849, venne firmato il Proclama di Moncalieri, ci sono gli appartamenti reali di Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II e della nipote, la principessa Maria Letizia.

Nel 1997 il Castello è stato dichiarato dall'Unesco: "Patrimonio dell'umanità".



**Agliè** nel Canavese, antica e graziosa cittadina, resa illustre dal conte e letterato Filippo d'Agliè, ospita il castello ducale che nel 1763 venne acquistato dai Savoia come appannaggio del secondogenito Benedetto Maria Maurizio, duca del Chiabrese. Questa residenza, circondata da giardini all'inglese e all'italiana e da un parco con alberi centenari, fu la dimora preferita, per la villeggiatura, dal re Carlo Felice e da sua moglie, Maria Cristina di Borbone. La cittadina di Agliè, caratterizzata dai toni rossi del cotto piemontese usato per le costruzioni, merita una visita per gli echi storici del passato e non certo per i personaggi, di pura fantasia, cui la fiction televisiva di Canale 5 "Elisa di Rivombrosa" ha dato vita.

Durante la visita guidata, mentre attraversavamo una sala, siamo rimasti colpiti da un immenso tappeto che ha destato in noi un'esclamazione di meraviglia. Per risposta la signora che ci faceva da guida ha detto che era stato usato per le riprese della fiction

televisiva "Elisa di Rivombrosa", ed ha aggiunto che grazie alla fiction molta gente ha incominciato a visitare Agliè. Nelle notti buie e senza luna nelle stanze del castello ducale sembra che aleggi il fantasma di una certa Madame de Saisson il cui busto in cera è posto in una bacheca nella sala della musica.

Nel cuore di Agliè, si trova la chiesa della confraternita di **Santa Marta** che conserva una copia della SS Sindone risalente al 1708. All'interno, tramite due scale laterali in pietra, si accede al coro ligneo per i confratelli.



**Castello ducale d'Agliè**

Il **Castello di Racconigi**, situato a Racconigi (CN) Piazza Carlo Alberto, in appannaggio al ramo dei Carignano, che nel 1676 ne affidarono la ristrutturazione al Guarini, fu la dimora estiva prediletta da Carlo Alberto. Nel 1831 con l'inizio del regno di Carlo Alberto, il castello di Racconigi entrò a far parte del Regio Demanio. Egli affidò all'architetto Pelagio Palagi il rinnovamento dei sontuosi appartamenti e la costruzione del complesso neo-gotico della cascina modello delle «Margherie», con cappella e serre annesse. Lungo i sentieri del parco si incontrano edifici pittoreschi, grotte, laghetti, cascate e altri luoghi di gusto romantico.



La **Palazzina di caccia di Stupinigi**, situata a Piazza Principe Amedeo 7 Stupinigi - Nichelino(TO), progettata da Filippo Juvarra nel 1729 per Vittorio Amedeo II, la cui



destinazione venatoria è simboleggiata dal cervo sveltante sul tetto, rappresenta un bell'esempio di architettura rococò. Con la sua originale pianta a quattro bracci, disposti a croce di Sant'Andrea, che si dipartono dal fastoso salone centrale ellittico, la Palazzina è proiettata nel parco che la circonda. All'interno ospita il Museo dell'Arte e dell'Ammobiliamento: nelle sale superbamente affrescate sono esposti mobili, tra i quali veri e propri capolavori dell'ebanisteria piemontese, originali della Palazzina o provenienti da altre residenze, come

Moncalieri e Venaria Reale.

## Dal Piemonte alla Savoia (Francia) attraverso il Frejus

**Chambery**, capoluogo della Savoia, come la maggior parte delle città e paesi francesi è una graziosa cittadina di impronta moderna. Per ben trecentotrenta anni, dal 1232 al 1562, fu la capitale del ducato di Savoia e passò alla Francia con l'Unita d'Italia nel 1860. Conobbe il massimo splendore nei sec. XIV e XV.



Nella parte alta della città sorge un Castello, che fu la residenza ufficiale dei Savoia. Fu iniziato nel XIII secolo e ingrandito nel '400 da Amedeo VIII e da Emanuele Filiberto, nati fra le sue mura. Le parti più antiche si affacciano sulla Place du Chateau: il torrione quadrato degli Archivi e la Ste-Chapelle che racchiuse la Sacra Sindone dal 1502 al 1578, anno in cui fu trasferita a Torino.

A **Les Charmettes**, a circa due chilometri da Chambery, si può visitare una piccola casa di campagna del '600 dove visse dal 1731 al 1742 Jean-Jacques Rousseau in compagnia di Madame de Warens. In seguito al suo trasferimento a Chambery, la De Warens invitò Rousseau ad accettare per alcuni mesi un lavoro di segretario al catasto della casa reale di Savoia.



*"Il re Vittorio Emanuele, avendo deciso di imporre una taglia alla nobiltà, aveva ordinato un catasto generale dell'intero paese, affinché, rendendo reale l'imposta, si potesse più equamente ripartirla. Il lavoro, iniziato sotto il padre, venne condotto a termine sotto il figlio. Due o trecento uomini, fra agrimensori che si dicevano geometri e scrivani che si dicevano segretari, furono assunti per quest'opera, e appunto fra questi ultimi Mamma (come Rousseau chiamava Madame de Warens) aveva fatto assumere anche me. Il posto, senza essere molto lucroso, dava, di che vivere largamente in quel paese. Il guaio era che si trattava di un impiego transitorio, ma consentiva di cercare e di attendere; e appunto per previdenza ella cercava di ottenermi la protezione particolare dell'Intendente, per poter passare a qualche impiego più solido quando il termine del primo venisse a scadere. Entrai nelle mie funzioni pochi giorni dopo il mio arrivo. Il lavoro non presentava difficoltà, e l'appresi in breve. Così, quattro o cinque anni dopo la mia fuga da Ginevra, spesi in corse, follie e sofferenze, per la prima volta cominciai a guadagnarmi onorevolmente il pane",* scriverà J. J. Rousseau nelle sue Confessioni.

Situata sulla riva orientale del lago di Bourget, **Aix-Les-Bains**, a parte la Place des Thermes, ordinata, pulita e ben tenuta, dove si affaccia l'edificio delle Terme e svetta l'Arc de Campanus, resto di un mausoleo romano, non mi ha fatto una grande impressione, forse perché mi aspettavo qualcosa in più: la guida del TCI le attribuisce due asterischi, ma probabilmente il giudizio si riferisce all'Abbazia di Hautecombe, che di raggiunge in battello, partendo da Grand-Port di Aix-Les-Bains.

Costruita verso la metà del XII secolo dai monaci cistercensi, l'Abbazia si specchia nelle acque immote del lago con la sua mole austera ed elegante. Quasi interamente distrutta dalla Rivoluzione Francese fu ricostruita con amore dal re Carlo Felice e dalla moglie Cristina di Borbone, che qui riposano. L'attuale edificio è in stile gotico. L'interno è popolato da circa 300 statue e tombe di 43 principi di Casa Savoia. Nell'abbazia sono state collocate temporaneamente anche le spoglie di Umberto II morto nel 1983 e di sua moglie Maria José del Belgio, morta nel 2001 a Ginevra, in Svizzera.



**Abbazia di Hautecombe**



**Anney**, capoluogo del dipartimento dell'Alta Savoia, è una graziosa e suggestiva cittadina che in qualche modo ricorda Chioggia. La città vecchia, medievale, si estende lungo il canale di Thiou le cui acque lambiscono gli edifici antichi. Nel bel mezzo del canale, su un'isoletta, sorge il Palais de l'Isle, che nei secoli passati è stato adibito a usi diversi. Sul canale di Vassè corre il molto fotografato Pont des Amours. Oltre la piazza principale si estende il lago d'Anney dalle acque azzurre e cristalline provenienti da un fiume sotterraneo.



**Scorci di Anney**

Da Annecy percorrendo circa cinquanta chilometri si raggiunge **Ginevra**, in Svizzera. A prima vista potrebbe sembrare che questa città sia avulsa da qualsiasi legame con la storia di Casa Savoia, ma, seppur esile, il legame esiste: basti pensare a Maria Josè, la regina di maggio, l'ultima regina d'Italia, moglie di Umberto II di Savoia che, con la proclamazione della Repubblica, si vide costretta a trasferirsi fuori dell'Italia. Mentre il marito si trasferì a Cascais in Portogallo, Maria Josè, come residenza, scelse il castello di Merlinge in Svizzera, poco distante da Ginevra.



Due sono i simboli della città: la fontana il cui getto (Jet d'eau) può raggiungere i 140 metri di altezza, situata nel bel mezzo del lago di Ginevra, detto anche di Lemano, alimentato dal fiume Rodano e la Cattedrale di Saint-Pierre, monumento-simbolo della città.



La basilica fu costruita nel 1160 sul posto in cui erano situati due templi romani e una chiesa paleocristiana (è ancora possibile visitare questi scavi che si trovano sotto la cattedrale, nel "Site Archeologique"). A questo proposito occorre sottolineare che Ginevra, nata nel II secolo a.C. come insediamento celtico e passata nel 220 a.C. nelle mani dei romani, nel 1532 d.C. divenne il fulcro del movimento internazionale della Riforma protestante (infatti Ginevra è altresì chiamata "la Roma della Riforma"). Infine, dopo essere stata annessa alla Francia sotto l'età napoleonica, nel 1815 entrò a far parte del ventiduesimo cantone della Confederazione elvetica.

La città consta di due parti: una più antica, situata in collina, fatta di viuzze e belle fontane, che si snoda da Place de la Fontane e una più moderna, in piano, caratterizzata da grandi magazzini, sfarzose orologerie, banche prestigiose e invitanti cioccolaterie.



**Thonon-Les-Bains** Situata sulla riva meridionale del lago di Ginevra, questa cittadina francese dell'Alta Savoia si snoda in un intrico di strade strette, caotiche e congestionate dal traffico. Trovare un parcheggio nelle ore di punta diventa impresa ardua. Un accozzaglia di stili caratterizza gli edifici, addossati gli uni agli altri in una babele architettonica e di colori.

L'unica piazza di più ampio respiro è La Place du Château, al centro della cittadina, dal cui belvedere si apre una bella vista sul lago sottostante, raggiungibile, oltre che in auto, anche con la funivia (in 15 min.).

A circa 1 chilometro dal centro, nella parte bassa della città, sulla riva del lago sorge l'edificio più interessante di Thonon: il Castello di Ripaille, soggiorno prediletto dai Savoia dal '300 in poi. Amedeo VIII detto il Pacifico, ma pare che poi non lo fosse affatto, nel 1434 dopo aver nominato il figlio luogotenente generale si ritirò a Ripaglia (nome italiano di Ripaille), una sorta di monastero di corte, seguito da alcuni suoi più fedeli e migliori cavalieri, per condurvi una vita di preghiera, di meditazione e di penitenza e per prepararsi alla santità. A Ripaglia fondò l'ordine militare di san Maurizio, che diventerà in seguito l'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, l'attuale

Mauriziano. Secondo alcune fonti dell'epoca la vita in monastero non si svolse realmente in odore di santità: grida di fanciulle squarciavano le orecchie dei popolani nel cuore della notte. Tutto ciò, probabilmente, era frutto delle maldicenze di coloro che, esclusi dalla corte, solevano immaginare ogni sorta di atrocità in un luogo così isolato e austero.

Nel 1439, dal concilio di Basilea, fu eletto Papa (antipapa) col nome di Felice V (a Roma c'era il Papa Eugenio IV), ma non restò in carica a lungo, si dimise ottenendo per sé e per la sua famiglia non pochi privilegi. Fu sepolto a Ripaglia nel 1451, dove si dice che la salma facesse miracoli e il luogo divenne meta di pellegrinaggi. Ai tempi di Francesco di Sales il castello divenne un convento cistercense, con la rivoluzione francese fu ceduto a un generale, negli anni successivi cadde in rovina. La forma attuale gli è stata conferita dopo un restauro del 1892.

Prima di concludere i brevi cenni storici su Amedeo VIII merita soffermarsi sugli Statuta Sabaudiae che egli promulgò nel castello di Chambéry nel 1430. A dispetto del suo essere timorato di Dio, delle sue meditazioni, preghiere e ritiri spirituali, Amedeo VIII fu l'anticipatore dell'antisemitismo. Infatti gli Statuta, oltre a recare norme civili, penali e amministrative, contengono due disposizioni contro gli ebrei:

- *l'obbligo per ebrei di abitare in luogo separato dai cristiani dal quale non possano uscire di notte, salvo casi eccezionali.*

- *l'obbligo per agli Ebrei, dopo il compimento del settimo anno, di portare, cucito sulla spalla sinistra, un contrassegno di panno con il simbolo di una ruota bianca e rossa.*



**Castello di Ripaille**

Attraverso la suggestiva **Route des Grand Alpes** giungiamo al traforo del Monte Bianco e da qui in Italia dove si conclude questo excursus sulla Casa Savoia.

### **Curiosità: origine dei savoirdi**

Questi biscotti furono preparati per la prima volta nel tardo Medioevo (XV° sec.), alla corte dei Duchi di Savoia, per un fastoso pranzo in onore dell'eccezionale visita del re di Francia.

In seguito al successo ottenuto nel memorabile banchetto, questi biscotti, ai quali si dette il nome di 'savoirdi', vennero adottati ufficialmente dalla Reale Casa di Piemonte.

## Biografie flash degli ultimi regnanti di Casa Savoia

**Carlo Felice** nasce a Torino il 6 aprile 1765 da Vittorio Amedeo III e da Maria Antonietta Ferdinanda di Borbone-Spagna. Nel 1807 prende in moglie Maria Cristina di Borbone, Infanta delle Due Sicilie.

Si presenta subito come un sovrano assolutista e sostenitore della monarchia per diritto divino e si oppone a qualsiasi forma di liberalismo, tanto che non riesce a instaurare un buon rapporto con Torino e con i torinesi che lo soprannominano "Carlo feroce". Amante delle belle arti, istituisce insegnamenti pubblici di pittura e di scultura, apre gallerie d'arte, elargisce donazioni ai teatri, fonda il museo Egizio, e finanzia il restauro di Hautecombe. Fra le sue opere di munificenza viene ricordato il premio assegnato alla famiglia dell'eroico artigliere minatore Pietro Micca, che si era sacrificato sotto una mina, al tempo dell'assedio di Torino del 1708, per salvare la città dall'espugnazione straniera. Inoltre fa effettuare importanti lavori di arginamento nelle valli d'Isere e d'Arc, promuove miglioramenti della rete stradale e il ripristino della Scuola delle Mine a Pasey.

Carlo Felice muore a Torino il 27 aprile 1831 e, secondo le sue volontà, viene sepolto nell'Abbazia di Hautecombe. Con lui si spegne il ramo principale della Dinastia passando la Corona a suo cugino Carlo Alberto del ramo cadetto dei Savoia-Carignano.

**Carlo Alberto** nasce a Torino nel 1798 da Carlo Emanuele di Savoia, principe di Carignano e Albertina Maria Cristina di Sassonia, riceve la prima educazione a Ginevra e compie i suoi studi a Parigi, dove subisce l'influsso delle idee politiche francesi.

Nel 1831, dopo la morte di Carlo Felice, Carlo Alberto gli succede al trono e inizia una politica assolutista e reazionaria, la cui espressione maggiore sarà la repressione della cospirazione diretta dalla 'Giovine Italia' (1833-1834). Carlo Alberto, fundamentalmente antiaustriaco, in Piemonte avvia una serie di riforme che rendono il Piemonte una regione molto evoluta.

Nel 1848 Carlo Alberto entra in guerra contro l'Austria, ma la campagna, dopo un inizio fortunato, si chiude con la grave sconfitta di Custoza (25 luglio).

Carlo Alberto, temendo di vedere le idee repubblicane trionfare nel proprio Stato, chiama al potere Gioberti (dicembre 1848) e successivamente (12 marzo 1849) rompe l'armistizio con l'Austria anche per sottrarsi alla rinnovata accusa di tradimento che gli rivolgono i patrioti. Con la disfatta di Novara avvenuta il 23 marzo 1849, Carlo Alberto è costretto ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Carlo Alberto si reca in esilio in Portogallo, dove muore di dolore alcuni mesi più tardi (Oporto 28 luglio).

**Vittorio Emanuele II** nasce a Torino nel 1820 da Carlo Alberto di Savoia e Maria Teresa di Lorena. Nel 1842 il duca di Savoia sposa nella cappella reale del Castello di Stupinigi la cugina Maria Adelaide d'Austria-Lorena.

Nel 1848 il duca di Savoia si invaghisce di una procace contadina quattordicenne, Rosa Vercellana, soprannominata la "Bella Rosina", da lei avrà anche una figlia, Vittoria, che nascerà nel castello di Pollenzo.

Dopo la Battaglia di Novara (1849) che vede la sconfitta del padre Carlo Alberto e provoca la sua abdicazione, Vittorio Emanuele II sale al trono.



Nel 1851 la "Bella Rosina" darà alla luce un altro figlio di Vittorio Emanuele II, che verrà chiamato Emanuele. Nel 1859 la "Bella Rosina" verrà nominata Contessa di Mirafiori e Fontanafredda.

Nel 1861 a Vittorio Emanuele II gli viene conferito il titolo di re d'Italia.

Nel 1869 quasi in punto di morte per una grave malattia sposa morganaticamente la "Bella Rosina", contessa di Mirafiori. Nel 1877 Vittorio Emanuele sposa anche civilmente la "BELLA ROSINA".

Il 9 Gennaio 1878 Vittorio Emanuele muore a 57 anni nel palazzo del Quirinale, dopo aver regnato 28 anni, 9 mesi, 18 giorni. Il 17 Gennaio è sepolto nel Pantheon.

**Umberto I** nasce a Torino nel 1844. Primogenito di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide di Asburgo-Lorena, riceve un'educazione essenzialmente militare.

Favorevole alla Triplice Alleanza e sostenitore della politica di Crispi, sia in campo coloniale, sia nei suoi aspetti autoritari in politica interna, alla caduta di Crispi (1896) appoggia la svolta reazionaria dei governi Rudinì e Pelloux ma, constatandone il fallimento, affida il governo al più moderato G. Saracco.

Fu soprannominato "il re buono" per la sollecitudine dimostrata in occasione di gravi sciagure nazionali (terremoto di Casamicciola, 1883, colera a Napoli, 1884). Subisce il fascino della regina Margherita di Savoia-Genova, sua cugina, che sposa nel 1868.

Già oggetto di due attentati (1878 e 1897), è ucciso dall'anarchico Bresci il 29.07.1900.

**Vittorio Emanuele III** nasce a Napoli nel 1869. Unico figlio di Umberto I e di Margherita di Savoia riceve un'educazione severa e approfondita.

Nel 1896 sposa Elena di Montenegro. In seguito all'assassinio del padre, sale al trono e favorisce una svolta liberale nella politica italiana chiamando a presiedere il governo prima Zanardelli e poi Giolitti.

Dopo lo scoppio della I guerra mondiale, nel maggio 1915, appoggia il presidente del consiglio Salandra nel forzare la maggioranza neutralista della camera a dichiarare guerra all'Austria-Ungheria. Vittorio Emanuele III passa tutto il periodo della guerra in zona d'operazioni, e le sue continue visite al fronte creano il mito del "re soldato".

Nonostante le idee liberali, non si oppone all'ascesa del fascismo, tanto è vero che di fronte alla "marcia su Roma" dei fascisti (1922), rifiuta di firmare il decreto di stato d'assedio sottopostogli dal presidente del consiglio Facta e accetta di chiamare al governo Mussolini. Non si dissocia dal governo neppure di fronte all'appello delle opposizioni parlamentari in occasione del delitto Matteotti (1924). Successivamente asseconda di fatto l'instaurarsi del regime fascista con la soppressione di ogni libertà politica e d'opinione. Insignito della corona imperiale d'Etiopia (1936) e del regno d'Albania (1939), nonostante la sua personale contrarietà, non si pronuncia contro le leggi razziali e l'alleanza con la Germania. Non si oppone neanche all'ingresso dell'Italia nella II guerra mondiale (che pure disapprovava) e cede a Mussolini il ruolo di comandante supremo, tradizionalmente tenuto dai sovrani. All'inizio del 1943, tuttavia, con i suoi collaboratori studia il modo per destituire il duce e uscire dalla guerra. Dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43 abbandona Roma e si rifugia con il governo Badoglio a Brindisi. Sotto la pressione dei partiti antifascisti, nel giugno del '44 affida la luogotenenza del regno al figlio Umberto, a favore del quale abdica poco prima del referendum istituzionale e si ritira in esilio in Egitto dove muore il 28 dicembre del '47. Le sue spoglie dal '47 giacciono "provvisoriamente" in una chiesa di

Alessandria d'Egitto. La sepoltura al Pantheon non venne accordata dal nostro governo e il figlio rifiutò l'ipotesi di Superga.

**Umberto II** nasce a Racconigi (CN) il 15 settembre del 1904 dal re Vittorio Emanuele III e dalla regina Elena Petrovich Niegos del Montenegro, regna sull'Italia solo per 27 giorni, ricevendo dalla storia il titolo di "Re di maggio".

L'8 gennaio del 1930 il principe sposa Maria Josè del Belgio, un matrimonio deciso da tempo dalle due case regnanti e particolarmente gradito anche al duce in quanto rispondente ai suoi progetti politici. Ma la futura sovrana manifesta da subito le sue perplessità nei confronti del regime, inaugurando un nuovo periodo di tensione tra il fascismo e la monarchia.

Nel 1934 nasce la sua primogenita Maria Pia, cui seguono Vittorio Emanuele ('37), Maria Gabriella ('41) e Maria Beatrice ('43).

Nel giugno del '44, dopo la liberazione della Capitale ad opera degli Alleati, Vittorio Emanuele III lo nomina luogotenente generale del regno in un estremo tentativo di rinviare l'abdicazione richiesta dagli Alleati e di salvare la monarchia. Suo è il compito di assicurare la continuità dello Stato italiano. Il 9 maggio del '46 Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio che diviene re d'Italia .

Il sovrano appena eletto non impedisce il referendum istituzionale sull'assetto dello Stato italiano indetto dai partiti politici per il 2 giugno. Il responso delle urne favorisce la repubblica. Il re attende la conferma ufficiale del voto - che giunge il 13 - e prima che sia resa nota si ritira volontariamente in esilio a Cascais, in Portogallo.

Nell'agosto del 1982 viene ricoverato con urgenza in una clinica di Londra, in seguito all'aggravarsi del tumore osseo che i medici gli avevano diagnosticato già tre anni prima. Durante la malattia Umberto manifesta più volte il desiderio di rivedere almeno una volta la sua patria. "Trentasei anni di esilio pesano - diceva - rivedere la mia Roma, la mia Napoli, la mia Torino sarebbe la realizzazione del sogno più bello della mia vita".

Il 25 febbraio del 1983 i familiari dispongono il suo trasferimento all'Ospedale Cantonale di Ginevra dove muore il 18 marzo 1983. Viene sepolto nella storica abbazia di Hautecombe, in Alta Savoia.

Antonella Polenta 2005

## Per saperne di più

guida del Touring Club Italiano: Piemonte

<http://www1.cruil.it/musei/StoriadeiPersonaggi.asp?IDP=90>

guida del Touring Club Italiano: Francia

<http://digilander.libero.it/Toscaishh/storiat torino.htm>

<http://www.itinerari-piemonte.it/>

<http://www.cronologia.it/mondo28e.htm>

<http://www.turismotorino.org/>

<http://www.grandinotizie.it/pro/077.htm>

[http://it.geocities.com/mp\\_gigi/madamacristina.htm](http://it.geocities.com/mp_gigi/madamacristina.htm)

[http://www.sapere.it/tca/MainApp?svvc=vr&url=/7/11878\\_1](http://www.sapere.it/tca/MainApp?svvc=vr&url=/7/11878_1)

[http://it.geocities.com/mp\\_gigi/carlemanuele2.htm](http://it.geocities.com/mp_gigi/carlemanuele2.htm)

<http://www.bananiele.it/savoia/sav01.htm>

[http://it.geocities.com/mp\\_gigi/amedeo8.htm](http://it.geocities.com/mp_gigi/amedeo8.htm)

<http://universinet.it/article763.htm>

<http://www.ambienteto.arti.beniculturali.it>